



**BALIATO DAI COI**

**BENEDIZIONE**

DELLA

**BANDIERA**

DELLA

**SERENISSIMA**

12 luglio 2019

Festa dei compatroni

Santi Ermàgora e Fortunato

Il «Comitato di Liberazione Nazionale Veneto» ha desiderato offrire al Baliato dai Coi - realtà morale collegata all'antica storia dei Liberi Masi di Coi e di Col (in Val di Zoldo), risalenti al secolo XIV - una bandiera della Serenissima Repubblica di San Marco e, assieme ad essa, un maestoso pennone, che la reggerà e renderà presente in forma stabile nella nostra Comunità.

Tale desiderio e la sua realizzazione, di cui restiamo assai grati al C.L.N.V., sono venuti incontro a quello ch'era pure un nostro desiderio ma che non eravamo in grado di realizzare.

\*\*\*

Noi del Baliato siamo, infatti, persone che si riconoscono, e dichiaravamo ancora nel XVI secolo, *vassalli del Serenissimo Principe*. Come avremmo potuto, perciò, privarci o, addirittura, volutamente non riprenderci, almeno - per intanto - il simbolo storico nostro di Popolo Sovrano? Almeno quello?

In quanto alla dichiarazione di «vassalli del Serenissimo Principe», essa è contenuta in un registro conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Val di Zoldo (sezione ex Comune di Zoldo Alto). Si tratta di un fascicolo processuale di grande importanza. Il processo si svolse tra il 1583 e il 1584.

Lo si può vedere e scaricare, pagina per pagina, in una sua riproduzione digitale fatta per merito dell'ex sindaco Sante Iral, al link: <http://baliatodaicoi.altervista.org/fotografie-digitali-del-registro-n-x-della-regola-grande-dai-coi-1583-84/> - Tale fascicolo è stato da me integralmente trascritto e analizzato ancora anni fa. Le trascrizioni sono diffuse in internet, visibili e scaricabili al blog del Baliato dai Coi, tra le pubblicazioni della serie «Il Polifoneta» (n. 137, 139, 140, 145, 149, 155, 156, 157, 158, 162 e 163; cfr. <http://baliatodaicoi.altervista.org/il-polifoneta/> ).

Ebbene, il documento n. 96 di detto fascicolo (intitolato «Registro n. X della Regola Grande dai Coi»), al foglio 105 recto - documento datato lunedì 27 febbraio 1584 - riporta la definizione che tanto ci coinvolge e impegna, moralmente e fattivamente.

Nella mattinata di quel giorno si presentarono in piazza a Belluno [= ora Piazza del Duomo] davanti al notaio del Vicario del Podestà e Capitano, rappresentante della Serenissima per la Città di Belluno e il suo territorio (Zoldo compreso), «gli eccellentissimi signor Giovanni Battista Cádola, [ed il] signor Bernardino Barcelloni avvocati dei sette regolieri [fondatori del Baliato]» e svolsero gli ultimi atti a favore dei loro assistiti («Die Lunae 27 mensis instantis [= Februarij] in Plathea Belluni de mane. Constituti coram me Notario excellentissimi dominus Joannes Baptista Cadula, dominus Bernardinus Barzellonus advocati septem regulariorum requisiverunt quatenus

videant scripturam ultimo loco productam per partem adversam, ad hoc ut possint. Et illico ego Notarius causae accomodavi scripturam acceptam ab excell.mo domino Vicario». Lo stesso giorno, dopo pranzo, si presentò dal notaio un delegato degli stessi regolieri, Tommaso [de Pellegrin ossia Pellegrini] dei Coi e rivolse una sua petizione scritta («Eadem die post prandium. Constitutus coram me Notario Thomas dei Coi annotari instetit quatenus produxit infrascriptam Scripturam instando admitti, et intimari parti adversae. Cuius tenor sequitur [...]»). Ed è in questa Scrittura che Tommaso Pellegrini (allora ancora nella forma de Pellegrin) affermò: «[...] [essere gli avversari, che li avevano chiamati in causa] regolieri dai Coi come nui altri, [perciò non avere] l'uso, l'usufrutto concesso da Sua Serenità à suoi fedeli, ad arbitrio loro, ne si può contra di questo allegare titolo pretenso ò disuetudine di possesso, o per dir meglio di uso, perché il usar, et non usarlo da [una] parte non apporta, ne può apportar maggior Beneficio alli altri di quello li conciede Sua Serenità [...]; Adunque l'uso predetto, ò possesso nostro non è per loro asserta urbanità, ma per ragion concessone da Sua Serenità come fedeli suoi Vassalli, in qualche ricompensa delle fattioni, che noi facciamo, reali, et personali per Sua Serenità, et suoi Rapresentanti [...]».

\*\*\*

Il pennone è stato posizionato e innalzato il 23 giugno c.a. e, lo stesso giorno, è stato fatto il primo alzabandiera. Madrina ne è stata la signora Marina Masutti in Bianchi, di Conegliano. Con il rito odierno della benedizione, nel giorno dei compatroni Santi Ermàgora e Fortunato, nel Baliato detta da sempre «Sagra de le curadure», se ne fa l'inaugurazione ufficiale. Il rito religioso si svolge prima e durante la S. Messa (ore 17), nella seguente forma.

#### ACCOGLIENZA DELLA BANDIERA

*Prima della S. Messa, il sacerdote celebrante, all'ingresso della chiesa, accoglie il portatore della bandiera e quanti l'accompagnano con il seguente dialogo:*

**Sac.** Che bandiera presentate alla Chiesa di Dio?

**R.** La bandiera del Popolo Veneto e della Serenissima.

**Sac.** Per la bandiera del Popolo Veneto e della Serenissima Repubblica di San Marco cosa chiedete alla Chiesa di Dio?

**R.** La benedizione nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per intercessione di San Marco.

**Sac.** Giurate di onorarla, con l'aiuto di Dio, e farla onorare?

**R.** Lo giuriamo!

**Sac.** Dio onnipotente confermi il giuramento che ora avete fatto e vi renda fedeli e operosi in esso. La Chiesa di Dio accompagna il vostro giuramento e il vostro impegno, ora solennemente manifestati, con la benedizione che invocherà, su di voi e sulla bandiera, al termine della S. Messa.

Lodiamo il Signore onnipotente con le parole del salmo 112:

Laudate, pueri, Dominum: / laudate nomen Domini.

Sit nomen Domini benedictum / ex hoc nunc et usque in saeculum.

A solis ortu usque ad occasum / laudabile nomen Domini.

Excelsus super omnes gentes Dominus, / et super coelos gloria ejus.

Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat, / et humilia respicit in coelo et in terra?

Suscitans a terra inopem, / et de stercore erigens pauperem.

Ut collocet eum cum principibus, / cum principibus populi sui.

Qui habitare facit sterilem in domo / matrem filiorum laetantem.

Gloria Patri, et Filio, / et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio, et nunc et semper, / et in saecula saeculorum. Amen.

*Sacerdote e presenti entrano in chiesa e vanno ai loro posti. Inizia la S. Messa.*

### **CREDO O PROFESSIO FIDEI DEL PATRIARCATO DI AQUILEIA**

*Rufino, che aveva visitato varie città e comunità cristiane e appreso le loro diverse professioni di fede, su invito del vescovo Lorenzo (di sede ignota), intorno al 404 scrisse l'Expositio symboli, attraverso la quale si viene a conoscere il «Credo» della Chiesa di Aquileia. L'intento dello scritto, indirizzato ai catecumeni e, ancor più, ai loro catechisti, era quello d'offrire un insegnamento completo sui punti fondamentali della dottrina cattolica. Questa la traduzione in italiano:*

Credo in Dio, Padre onnipotente, invisibile e immutabile; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocefisso sotto Ponzio Pilato e fu sepolto, discese agli inferi, il terzo giorno è risorto, ascese al Cielo e siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non ne avrò. In nome di Cristo, amen.

\*\*\*